

Il vicepresidente della Cassa, Luigi Paganetto: dobbiamo rispettare il nostro statuto

“Cdp potrebbe intervenire solo con un partner industriale”

INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

Nel caso di «Progetto Italia», il maxipolo delle costruzioni che sta per nascere attorno a Salini Impregilo, non basta mettere in campo un «campione nazionale», occorre puntare su crescita e sviluppo con un dettagliato piano industriale. E lo stesso vale per Alitalia. Cdp per ora non sembra coinvolta nella soluzione «di Stato» che sta maturando, ma eventualmente - anche in questo caso - andrebbe valutato il piano industriale e soprattutto serve un partner industriale con una forte competenza nel settore aereo. Il vicepresidente di Cassa depositi e prestiti Luigi Paganetto ragiona sui rapporti tra Stato e mercato e rimarca come Cdp, il colosso controllato dal Tesoro e partecipato dalle Fondazioni bancarie che gestisce il risparmio postale, sia strettamente vincolata al rispetto dello statuto. Che impegna la Cassa a promuovere sviluppo e innovazione e non certo ad impegnarsi in operazioni di salvataggio di aziende in crisi. Un ragionamento, che a proposito di Progetto Italia, il presidente della Fondazione Economia Tor Vergata ha condiviso col resto del consiglio di amministrazione di Cdp che ieri è tornato ad esaminare il dossier in vista della delibera finale attesa a giorni. «Non c'è dubbio - spiega - che il settore

delle costruzioni sia da tempo in crisi con molte delle maggiori imprese in difficoltà e pesanti riflessi sull'occupazione, su fornitori e subappaltatori. Si tratta di una situazione che sollecita la massima attenzione istituzionale, ma dalla quale non si deve uscire con la logica del salvataggio come risposta ai fallimenti del mercato».

In questa come in altre parti analoghe quale deve essere il ruolo della Cassa?

«La missione di Cdp è quella della promozione dello sviluppo che deve essere realizzata nel rispetto delle logiche di mercato e della tutela del risparmio che gli è affidato. Tutto ciò è riflesso in maniera puntuale nel suo Statuto. E' per questo che ogni volta che si è parlato dell'intervento finanziario della Cassa per risolvere situazioni difficili e problematiche (si veda il caso Alitalia) la risposta è che è pur vero che la Cassa è controllata dal Mef, ma è anche vero che deve rispettare il suo statuto. Pena l'intervento dell'Europa che può escluderla dal perimetro privatistico che le compete in quanto società per azioni. Le conseguenze sarebbero assai serie perché ne deriverebbe un aumento significativo del debito pubblico».

Il governo ha deciso che la «nuova Alitalia» sarà a maggioranza pubblica, se vi chiederanno di unirvi a Fs e Mef...

«Occorrerebbe che nella compagnia fosse presente un partner industriale con forti competenze nel campo del trasporto

aereo e poi andrebbe esaminato il piano industriale. Che dovrebbe mostrare un progetto ben definito, un chiaro sentiero di crescita e soprattutto dovrebbe essere esente da ogni possibile critica sugli aiuti di Stato da parte dell'Europa».

Torniamo a Progetto Italia. A che punto siamo?

«Siamo alle fasi conclusive. Si va verso l'aggregazione delle maggiori imprese nel settore costruzioni a partire da Salini Impregilo nella quale Cdp dovrebbe investire 250 milioni di euro. E' previsto un processo in più tappe che dovrebbe coinvolgere molte delle maggiori imprese del settore e cominciare con l'acquisizione da parte di Salini (6-7 miliardi di fatturato) di Astaldi l'altro grande del settore delle costruzioni (3 miliardi circa di fatturato e 10 mila dipendenti), società che ha proposto al tribunale un concordato preventivo per uscire dal suo stato di crisi che vede, peraltro, nelle stesse condizioni 5 delle maggiori imprese del settore. Anche le banche creditrici (con 150 milioni) e quelle del consorzio di garanzia (con altri 150 milioni) dovrebbero partecipare, mentre Salini dovrebbe contribuire con 50 milioni. La nuova aggregazione avrebbe una governance in cui Salini conserverebbe la gestione dell'impresa mentre Cdp sarebbe l'azionista di riferimento».

Secondo lei per Cdp come sarebbe utile procedere?

«Si tratta di verificare il ruolo che Cassa può avere come "in-

vestitore paziente", capace di guardare oltre il breve termine, ma che deve realizzare la sua mission di promozione dello sviluppo piuttosto che quella del salvataggio di imprese in crisi. Si sono dette molte cose in questi giorni a cominciare dall'esigenza che è stata prospettata, a fronte della crisi del settore delle costruzioni, di creare un "campione nazionale" o di provvedere a interventi per l'aumento delle dimensioni del leader del settore. A mio parere la questione da affrontare è quella della competitività e della capacità di crescita, perché campioni nazionali si diventa per questa via. Per Cdp è fondamentale mettere in campo un preciso "piano industriale" in cui siano riconoscibili interventi coerenti col suo mandato istituzionale. Occorre definire investimenti su impianti, competenze e tecnologie necessarie ad aumentare produttività e fatturato sia all'interno che all'estero».

Cdp spesso è paragonata alla vecchia Iri...

«E' finita l'epoca dell'Iri che, va peraltro riconosciuto, ha avuto un'importante funzione nell'accompagnare lo sviluppo industriale del Paese. Ma ora se ne deve aprire un'altra in cui i rapporti tra Stato e mercato saranno necessariamente diversi con un intervento pubblico sempre più legato alla promozione dello sviluppo con investimenti in innovazione e sostenibilità. Ed è a quest'azione che Cdp intende contribuire». —



LUIGI PAGANELLO
VICEPRESIDENTE CDP



L'intervento dovrebbe essere esente da ogni critica sugli aiuti di Stato da parte dell'Europa

Dalla crisi del settore delle costruzioni non si deve uscire con la logica del salvataggio



La sede di Cassa Depositi e Prestiti a Roma

